

Il ritorno alla gestione pubblica dei servizi di base



Comuni e cittadini chiudono il capitolo privatizzazioni

Come mai in tutto il mondo, Comuni e singoli cittadini si mobilitano per riconquistare il controllo dei servizi di base, chiedendo che siano tolti dalle mani delle società private e riaffidati al pubblico? Le ragioni per portare avanti queste iniziative di rimunicipalizzazione sono molteplici: la volontà di porre fine agli abusi o alle violazioni dei diritti sindacali perpetrati nel settore privato, il desiderio di riprendere il controllo sull'economia e delle risorse locali; l'auspicio di offrire ai cittadini servizi a prezzi accessibili; la volontà di porre in essere strategie per la tutela dell'ambiente e mettere in atto una vera transizione verso fonti rinnovabili.

Negli ultimi anni ci sono stati nel mondo almeno 835 casi di (ri)municipalizzazione ^[1] dei servizi pubblici che hanno interessato oltre 1.600 città in 45 paesi. Un processo che coinvolge le piccole città così come le grandi capitali e che prevede diversi modelli di gestione pubblica e diversi livelli di partecipazione di cittadini e lavoratori. Tuttavia, da questo variegato panorama di esperienze emerge un quadro chiaro: creare o ripristinare servizi pubblici efficienti, democratici e accessibili è possibile! Un costante peggioramento della qualità dei servizi e un continuo aumento dei prezzi non sono eventi ineluttabili. Per questo, sempre più persone e città chiudono il capitolo delle privatizzazioni, riportando i servizi essenziali nelle mani del pubblico.



● <https://www.tni.org/en/public-alternatives>

Scarica l'intero libro in inglese (237 pagine).
Le edizioni spagnole, italiane stanno arrivando nell'autunno 2017.

10 storie di (ri)municipalizzazione dei servizi

1 Oslo (Norvegia)

Dalle violazioni dei diritti dei lavoratori a contratti più vantaggiosi per gli operatori ecologici

Nel 2017 il Comune di Oslo ha deciso di rimunicipalizzare la gestione dei propri servizi ambientali, dopo vent'anni di appalti aperti ai privati. Veireno, l'ultimo fornitore privato, è rapidamente diventato un simbolo della malagestione e dei problemi derivanti dall'affidamento ai privati a seguito di questo tipo di appalti. Il Comune ha ricevuto decine di migliaia di reclami da parte di cittadini che lamentavano la mancata raccolta dei rifiuti nel periodo compreso tra ottobre 2016 (data in cui Veireno si è aggiudicata l'appalto per i servizi ambientali della capitale) e febbraio 2017. A seguito degli accertamenti condotti dall'Ispettorato del lavoro norvegese all'interno dell'azienda, è emerso che alcuni dipendenti svolgevano turni anche di 90 ore settimanali. Il servizio "low cost" di Veireno veniva chiaramente realizzato a scapito delle condizioni di lavoro. Inoltre il 1° gennaio 2017 l'azienda ha dichiarato fallimento, sbarazzandosi così di ogni responsabilità, compreso il pagamento degli stipendi del personale. Nel febbraio del 2017 la città di Oslo ha rimunicipalizzato il servizio di raccolta rifiuti, rilevando le attività di Veireno e riassumendo i suoi 170 ex dipendenti. Un'acquisizione che potrebbe rivelarsi particolarmente onerosa per l'amministrazione, in quanto diversi dipendenti assunti con contratto part-time dal precedente fornitore lavoreranno ora a

tempo pieno per la municipalità, fruendo delle retribuzioni e dei contributi pensionistici corrispondenti.

2 Delhi (India)

La sanità pubblica è la soluzione migliore per garantire un accesso universale alle cure di base

Nel 2015 l'amministrazione del partito Aam Aadmi Party (AAP, o "Partito dell'Uomo comune") ha avviato le riforme necessarie per mantenere una delle sue principali promesse elettorali: l'accesso universale alle cure sanitarie di base, costruendo un migliaio di poliambulatori di base (Mohalla) in tutta Delhi. Nei mesi precedenti, il nuovo governo aveva promesso di stanziare 2,09 miliardi di rupie (31,4 milioni di dollari USA) per lo sviluppo di queste 1.000 strutture sanitarie. Nel febbraio del 2017 nelle zone più povere di Delhi, erano già in funzione circa 110 Mohalla. Questi poliambulatori di quartiere sono stati allestiti dal Ministero dei Lavori pubblici a un costo di circa 2 milioni di rupie (30.000 dollari USA) per poliambulatorio. Queste strutture, grazie alle ridotte dimensioni e all'utilizzo di prefabbricati modulari che ne consentono un facile montaggio praticamente ovunque, si rivelano molto più economiche di quelle proposte dai dispensari governativi (450.000 dollari USA ciascuno). Ogni ambulatorio può contare su un medico, un infermiere, un farmacista e un tecnico di laboratorio. Le visite, i medicinali e le analisi di laboratorio sono completamente gratuite per tutti i pazienti, indipendente-

mente dalla loro situazione economica. Secondo l'amministrazione di Nuova Delhi, dalla costruzione nel secondo semestre del 2015 di queste strutture, oltre 2,6 milioni di residenti tra i più indigenti della città hanno già fruito di cure sanitarie gratuite e di qualità. In precedenza, queste persone avrebbero dovuto rivolgersi a cliniche private molto costose o a pseudomedici senza qualifica. Il successo dei primi poliambulatori mostra come la promessa dell'amministrazione AAP di garantire a tutti i residenti di Delhi l'accesso gratuito alle cure sanitarie di base sia sempre più una realtà.

3 *Grenoble, Briançon, Nizza* *Campioni di rimunicipalizzazione nelle* *Alpi francesi*

Grenoble è una delle città attivamente impegnate a rimunicipalizzare e a creare modelli di gestione dei servizi pubblici locali democratici e sostenibili. È stata una delle prime a de-privatizzare i servizi idrici quando, agli inizi degli anni 2000, mise fine ad un contratto con il gruppo Suez macchiato da episodi di corruzione. Al suo posto, il Comune decise di costituire una nuova azienda pubblica per la fornitura di acqua di qualità e a tariffe più convenienti, coinvolgendo i cittadini nel funzionamento del servizio. Oggi la città intende rimunicipalizzare la totalità dei servizi energetici, compresi i sistemi di teleriscaldamento e di illuminazione pubblica per lottare contro la povertà energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra. A tal fine, tuttavia, la città deve riacquistare le quote dell'azienda energetica locale detenute da Engie, un aspetto che solleva questioni complesse soprattutto per quanto riguarda la situazione dei lavoratori interessati. Grenoble si è

anche posta l'ambizioso obiettivo di servire nelle mense scolastiche cittadine prodotti 100% biologici e a chilometro 0. È particolarmente significativo il fatto che tutte queste politiche vengono portate avanti in un contesto di drastici tagli alla spesa, dovuti alle misure di austerità introdotte dal governo francese in questi anni. Anche altre città francesi in particolare nella regione delle Alpi, promuovono attivamente la creazione di servizi pubblici locali e processi di rimunicipalizzazione in molteplici settori. Briançon, ad esempio, ha riportato al proprio interno la gestione dei servizi idrici e ambientali e prosegue ora con l'obiettivo "zero rifiuti". La città è inoltre impegnata a sviluppare una rete elettrica locale pubblica. Nell'estremità meridionale delle Alpi francesi, nell'area metropolitana di Nizza, sebbene sia governata da un'amministrazione conservatrice, ha rimunicipalizzato i propri servizi idrici e igienico-sanitari, i trasporti pubblici e la refezione scolastica, nonché la gestione di un festival culturale e di un mercato municipale.

4 *Amburgo (Germania)* *Una nuova azienda energetica per* *rimunicipalizzare la rete elettrica*

All'inizio degli anni 2000, la città di Amburgo aveva venduto a investitori privati le quote delle aziende municipali in suo possesso per la fornitura di gas, luce e teleriscaldamento. Nel 2009, un governo guidato da una coalizione di conservatori ed ecologisti ha costituito una nuova azienda pubblica, denominata Hamburg Energie con l'obiettivo di costruire impianti per la produzione di energia rinnovabile e di distribuire l'elettricità così generata. La nuova azienda è riuscita ad aumentare in

modo sostanziale la produzione totale di energia da fonti rinnovabili: alla fine del 2015 sono stati installati impianti eolici per oltre 13 MW ed è stato portato a termine con successo un programma per il solare da 10 MW che prevedeva la partecipazione di cittadini e imprese locali in qualità di co-investitori. *Hamburg Energie* è stata scelta da più di 100.000 clienti decisi a utilizzare energia rinnovabile prodotta localmente. Quando il governo socialdemocratico giunto al potere nel 2011 ha mostrato di non voler rimunicipalizzare le reti energetiche, le cui concessioni erano ormai prossime alla scadenza, un'ampia coalizione popolare ha fatto pressione sull'esecutivo perché agisse in tale senso. La coalizione ha organizzato un referendum vincolante per obbligare il governo a riprendere il controllo delle reti energetiche (luce, gas e riscaldamento) e creare un'azienda che implementasse in questo modo le istanze sociali e ambientali. Il referendum di Amburgo è passato, con una riscata maggioranza, nel 2013. La rete elettrica è stata rilevata dal comune nel 2015, mentre il processo di rimunicipalizzazione del gas è previsto per il biennio 2018-2019. Nonostante i timori delle organizzazioni sindacali, le condizioni di lavoro e le retribuzioni non sono peggiorate e sono stati addirittura creati nuovi posti di lavoro.

5 Argentina

Un servizio postale pubblico migliore del privato per qualità, copertura territoriale e tariffe

Correo Argentino (CORASA), il servizio postale argentino, è stato il primo servizio pubblico a essere de-privatizzato sotto l'amministrazione del Presidente Kirchner. CORASA era stato privatizzato nel 1997 e la

società di investimenti argentina *Grupo Macri* aveva acquisito il controllo del settore grazie ad una concessione trentennale. Questa prevedeva l'obbligo, per *Grupo Macri*, di versare allo Stato un canone biennale per la gestione del servizio e di mantenere i livelli occupazionali preesistenti. In cambio, il governo avrebbe continuato a erogare alla compagnia una sovvenzione regionale per compensare la gestione in perdita del servizio postale nelle aree più isolate del paese. Nel 1999, a soli due anni dall'assegnazione della concessione, *Grupo Macri* smise di versare il canone dovuto. Per tutto il periodo di attività dell'operatore privato la qualità del servizio rimase carente, le zone rurali furono malservite e i prezzi aumentarono a più riprese. Dopo sei anni, il governo decise di porre fine alla concessione, rinazionalizzando le poste argentine. Sebbene il servizio postale avesse accumulato gravi perdite negli anni della privatizzazione, l'amministrazione Kirchner è riuscita a migliorare la qualità del servizio e a potenziare la copertura delle zone rurali, fortemente trascurate da *Grupo Macri*. Il governo è inoltre riuscito a ridurre i costi e a migliorare la trasparenza e l'affidabilità del servizio.

6 Barcellona (Spagna)

Riorganizzare i servizi pubblici nell'interesse della popolazione

Da quando la coalizione progressista *Barcelona en Comú* ("Barcellona in comune") ha vinto le elezioni amministrative nella capitale catalana, la città ha avviato una politica a tutto campo per rimunicipalizzare i servizi precedentemente esternalizzati e creare nuove categorie di servizi pubblici. La città ha già riportato sotto il controllo

dell'amministrazione comunale i servizi di prevenzione della violenza di genere e tre nidi d'infanzia, istituendo inoltre una nuova azienda municipale di onoranze funebri. Di recente il Comune ha creato da un'azienda municipale preesistente un nuovo operatore pubblico per la distribuzione dell'energia elettrica che fornirà luce e gas a un prezzo accessibile e trasparente, a differenza degli operatori privati che impongono ai loro clienti tariffe sempre più care. Inoltre, a seguito di una mozione approvata dal Consiglio comunale nel Dicembre 2016, Barcellona è attualmente impegnata a municipalizzare anche il servizio idrico cittadino. Questo processo permetterà di chiudere i rapporti con la società privata Agbar (Aguas de Barcelona), una controllata del gruppo Suez, che gestiva la rete idrica municipale dal XIX secolo. Barcellona ha inoltre creato un consorzio per la gestione pubblica dell'acqua con altre città della Catalogna che hanno rimunicipalizzato i propri acquedotti o che intendono orientarsi in questo senso. Avvalendosi dell'assistenza di Eau de Paris, azienda idrica francese anch'essa rimunicipalizzata, Barcellona predisporrà gli studi necessari per il passaggio alla gestione pubblica. Analogamente ad altre città della Catalogna e del resto della Spagna, Barcellona porta avanti con successo questi processi di (ri) municipalizzazione nonostante un'attiva opposizione del governo centrale e una serie di normative nazionali che impongono alle amministrazioni locali misure di austerità.

7 Da Hamilton a Port Hardy (Canada)

I benefici ambientali ed economici di un ritorno alla gestione pubblica dell' acqua

Nel 1994, la città di Hamilton (Ontario) ha creato un partenariato pubblico-privato decennale per la gestione e la manutenzione della propria rete idrica e degli impianti di depurazione dei reflui senza indire alcun bando. Ripetute perdite dalla rete fognaria hanno fatto nascere contrasti tra l'operatore privato e l'amministrazione comunale. Inoltre durante la gestione privata il personale era stato ridotto e, poiché le clausole contrattuali tutelavano l'azienda, la città ha dovuto farsi carico delle sanzioni comminate a seguito delle fuoriuscite di liquami dall'impianto di depurazione. Nel 2003, con l'approssimarsi della scadenza del contratto, il Comune di Hamilton ha avviato le procedure d'appalto per la nomina di un nuovo operatore privato. Tuttavia, sia la mobilitazione cittadina che il prezzo eccessivo dell'unica offerta pervenuta, presentata da American Water, una controllata della RWE, sono stati sufficienti a bloccare il rinnovo della convenzione. Nel 2004, l'autorità comunale ha ritirato il bando, avviando le procedure per riportare al proprio interno la gestione del servizio. In breve tempo, la rimunicipalizzazione ha generato sostanziali risparmi migliorando altresì gli standard ambientali di Hamilton. Riduzione dei costi, innalzamento del livello qualitativo e maggiore fiducia nelle capacità del personale interno sono elementi ricorrenti dei processi di rimunicipalizzazione dei sistemi idrici integrati condotti di recente in Canada. Tra gli ulteriori esempi a tale proposito figurano le città di Banff (Stato dell'Alberta) e Sooke o Port Hardy

(Columbia Britannica). A Banff, una relazione interna ha calcolato che il ritorno alla gestione comunale avrebbe consentito alla città di risparmiare 350.000 dollari (235.000 euro). A Sooke nel 2016, il Consiglio comunale ha deciso di riprendere in mano la gestione del servizio fognario in base alle conclusioni di una relazione dello staff che stimava un risparmio per la collettività di circa 225.000 dollari (150.000 euro) annui grazie alla rimunicipalizzazione dei servizi.

Per saperne di più: *Back in House report* (2016)
<http://www.civicgovernance.ca/back-in-house/>

8 Nottingham, Leeds e Bristol (Regno Unito)

Nuove aziende municipali uniscono le forze per lottare contro la povertà energetica

Nel 2015, il Consiglio comunale di Nottingham, avendo rilevato che molte famiglie a basso reddito in città avevano difficoltà a pagare le bollette di luce e gas ha deciso di creare una nuova azienda per l'energia. L'azienda *Robin Hood Energy* è in grado di offrire un servizio più economico poiché non deve generare grandi profitti per gli azionisti, né confondere i clienti con complicati pacchetti tariffari. Lo slogan dell'azienda, che pratica le tariffe più basse di tutto il Regno Unito, recita: "Nessun azionista privato. Nessun premio ai dirigenti. Solo una tariffazione chiara e trasparente". *Robin Hood Energy* ha anche siglato delle alleanze con altre grandi città. Nel 2016, la città di Leeds ha istituito la propria azienda municipale, la *White Rose Energy*, che opera senza scopo di lucro per offrire tariffe semplici e chiare in tutto lo Yorkshire e l'Humberside. Nel 2017, le città di Bradford e Doncaster hanno deciso di unirsi alla partnership White Rose/Robin Hood.

Nel 2015, anche la città di Bristol, nel sud del Paese, ha creato la propria azienda municipale, la *Bristol Energy*, definendo altresì un ambizioso piano per l'efficienza energetica residenziale, un programma di investimenti in fonti rinnovabili e una serie di misure per il risparmio energetico all'interno dei propri edifici e proprietà. Infine, gli attivisti della campagna *Switched on London* premono affinché anche la capitale britannica crei una propria azienda energetica, senza scopo di lucro e con un reale coinvolgimento dei cittadini. Per quanto diverse tra loro, queste città sono accomunate dalle stesse motivazioni: le nuove aziende municipali possono combattere la povertà energetica e, al contempo, svolgere un ruolo essenziale nel garantire una transizione energetica equa e sostenibile.

9 Vilnius (Lituania)

Quando la rimunicipalizzazione del sistema di teleriscaldamento porta a una richiesta di arbitrato internazionale

Nel 2016 il governo lituano è stato citato in giudizio dal gigante francese dell'energia *Veolia* quando la città di Vilnius, decisa a rimunicipalizzare il sistema di teleriscaldamento urbano, ha deciso di non rinnovare una concessione di 15 anni con la sua controllata *Vilniaus Energija*. Invocando il Trattato di investimento bilaterale franco-lituano (BIT), la multinazionale ha presentato ricorso per un arbitrato internazionale, avviando un procedimento di risoluzione delle controversie investitore-Stato (ISDS) sulla base di una presunta "campagna persecutoria" e di una "espropriazione" dei propri investimenti. Sempre secondo *Veolia*, la sua filiale era stata costretta a chiudere una delle sue centrali quando il governo lituano aveva eliminato

gli incentivi per il consumo di gas. Secondo un'indagine dell'autorità lituana per l'energia, nel periodo 2012-2014 *Vilniaus Energija* avrebbe manipolato il prezzo del combustibile destinato al riscaldamento, aumentando in modo considerevole il prezzo dell'energia a scapito degli utenti e intascando illecitamente utili in eccesso per 24,3 milioni di euro. A causa della crescente pressione dell'opinione pubblica, della presunta frode e della mancanza di trasparenza sul piano finanziario, la città di Vilnius non ha rinnovato la concessione con *Vilniaus Energija*, decisione che ha portato il gruppo *Veolia* a chiedere un risarcimento di 100 milioni di euro. Il ricorso all'ISDS avrebbe potuto spingere la città di Vilnius a fare marcia indietro, ma nel 2017 l'amministrazione locale ha confermato la propria volontà di riportare la gestione del servizio di teleriscaldamento in mani pubbliche. Il procedimento di arbitrato internazionale è tuttora in corso.

10 Dall' isola di Kauai alla città di Boulder (Stati Uniti)

De-privatizzare per favorire la democrazia energetica

Gli elevati costi di importazione del carbone, del gas e di altre risorse hanno spinto l'isola di Kauai (Hawaii) a cercare fonti di energia alternative. Nel 2002, la cooperativa di servizi *Kauai Island Utility Cooperative* (KIUC) ha rilevato un'azienda energetica da un gruppo del Connecticut che stava vendendo le proprie attività in questo settore per dedicarsi alle telecomunicazioni. KIUC è così diventata la prima cooperativa senza scopo di lucro dello Stato per la

produzione, la trasmissione e la distribuzione di energia, interamente controllata e di proprietà dei propri soci-utenti. Questa impresa di proprietà locale e controllata democraticamente, e che fornisce un servizio luce/gas affidabile e a basso costo, si è posta come obiettivo per il 2023 di riuscire a coprire con fonti rinnovabili il 50% dei consumi energetici. Nel 2016, KIUC aveva già raggiunto la barra del 38%. Sul continente, la città di Boulder si batte per la democrazia energetica sin dal 2010. Inizialmente spinta dai propri residenti, la città aveva cercato di fare pressione sulla locale azienda energetica privata, la *Xcel Energy*, per convincerla a orientarsi verso fonti energetiche a basse emissioni. Alla fine, le forti resistenze di *Xcel* hanno spinto la città di Boulder ad approvare, nel 2014, un'ordinanza che ha portato alla creazione di un'azienda elettrica municipale. Nonostante le difficoltà giuridiche e le campagne di disinformazione messe in atto da *Xcel*, la città prosegue su questa strada, sostenuta da un'attiva mobilitazione dei cittadini. Vari studi indicano che la proprietà locale nel settore energetico può eliminare la dipendenza dal carbone, raddoppiare la produzione da fonti rinnovabili e dimezzare le emissioni. Le esperienze delle città statunitensi dimostrano che l'uscita di Trump dall'Accordo sul Clima di Parigi non impedirà alle amministrazioni locali e ai cittadini di proseguire su questa via.

Dieci insegnamenti fondamentali da trarre

1 Puntare a "più privatizzazioni, più austerità e meno aspettative" non è la soluzione migliore

Migliaia di politici, funzionari pubblici, lavoratori e sindacati, gruppi di cittadini e associazioni della società civile lavorano per rivendicare o creare servizi pubblici efficienti, in grado di soddisfare i bisogni fondamentali della gente e rispondere alle grandi sfide sociali, ambientali e climatiche. Di norma, questi soggetti operano a livello locale: la nostra ricerca mostra che negli ultimi anni vi sono stati nel mondo almeno 835 casi di (ri)municipalizzazione dei servizi

pubblici che hanno interessato oltre 1.600 città di 45 paesi. Sfatando il sentito dire più comune, secondo cui i servizi pubblici costerebbero troppo, varie amministrazioni locali e associazioni di cittadini dimostrano che la creazione e la (ri)municipalizzazione di servizi pubblici efficienti ed economicamente accessibili, capaci di soddisfare i bisogni essenziali della gente e di rispondere alle grandi sfide sociali e ambientali, sono una realtà possibile.

835 (Re)municipalisations of public services



MORE THAN 1600 CITIES AROUND THE WORLD ACTED TO BRING PUBLIC SERVICES UNDER PUBLIC CONTROL

2 La (ri)municipalizzazione è molto più comune di quanto non si pensi, e funziona.

Energia (311 casi) e acqua (267 casi) sono i settori in cui si registra il numero più elevato di (ri)municipalizzazioni. Circa il 90% delle (ri)municipalizzazioni di luce e gas si concentra in Germania (284 casi), paese noto per la sua ambiziosa politica di transizione energetica ("Energiewende"). Il primato delle rimunicipalizzazioni dei servizi idrici va invece alla Francia (106 casi), che in questo settore vanta la più antica tradizione di privatizzazione ed è patria di grandi multinazionali quali Suez e Veolia. In Canada, Spagna, Regno Unito e in altri paesi, sono stati riportati sotto il controllo dell'amministrazione pubblica anche vari

servizi di competenza degli enti locali quali piscine, mense scolastiche, manutenzione delle aree pubbliche, edilizia residenziale o i servizi di pulizia e sicurezza. Per quanto riguarda la sanità e l'assistenza sociale, oltre la metà dei casi si concentra in Norvegia e negli altri paesi scandinavi. Lo studio da noi condotto interessa azioni di (ri)municipalizzazione condotte dal 2000 al gennaio del 2017. Nella prima metà del periodo in esame (2000-2008) le esperienze censite sono state 137, che salgono a 693 nella seconda metà (2009-2017). Da questi dati si evince come nel secondo periodo in esame i casi di (ri)municipalizzazione siano quintuplicati. Il picco è stato raggiunto nel 2012 (97 casi), anno a partire dal quale i numeri sono rimasti elevati.

(Re)municipalisation sectors

267 Water

Country	N°cases
France	106
United States	61
Spain	27
Germany	17
Argentina	8
Canada	4
Hungary	4
Italy	3
Kazakhstan	3
South Africa	3
Bolivia	2
Colombia	2
India	2
Indonesia	2
Mozambique	2
Turkey	2
Ukraine	2
Uzbekistan	2
Venezuela	2
Albania	1
Belgium	1
Central African Republic	1
Ecuador	1
Guinea	1
Lebanon	1
Malaysia	1
Mexico	1
Portugal	1
Russia	1
Sweden	1
Tanzania	1
Uganda	1



31 Waste

Country	N°cases
Germany	13
UK	7
Canada	5
France	3
Spain	2
Norway	1

311 Energy

Country	N°cases
Germany	284
US	6
Netherlands	3
UK	5
Dominic Rep	2
France	2
Albania	1
Argentina	1
Denmark	1
India	1
Lithuania	1



Transport 38

Country	N°cases
France	20
United Kingdom	7
Austria	3
Germany	2
Portugal	2
Canada	1
Czech rep	1
India	1
Turkey	1



Country	N°cases
Germany	5
United Kingdom	3
India	1
Nicaragua	1
Spain	1

Local government 140

24	building and cleaning
15	security and emergency
19	public (green) space
18	housing
20	school catering
10	sports
9	cultural
8	construction
4	funeral
3	Human Resource
5	IT
5	other



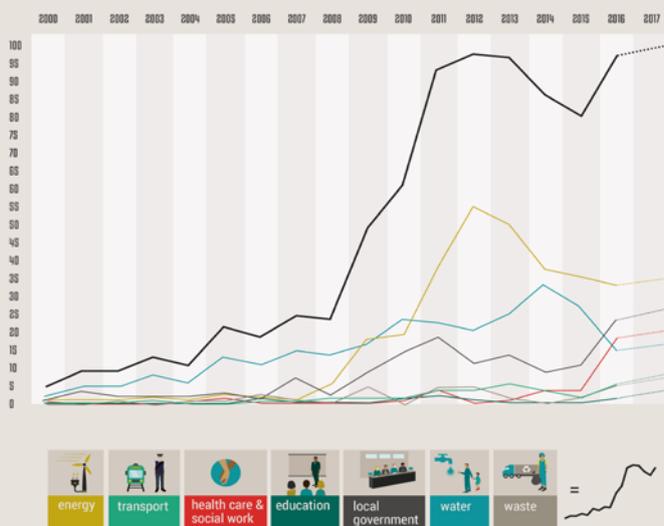
Country	N°cases
UK	37
Germany	26
France	21
Spain	21
Austria	13
Canada	9
Finland	3
Norway	4
Denmark	2
Netherlands	2
Armenia	1
India	1

Health care & Social work 37

8	social work
29	health care

Country	N°cases
Norway	16
Sweden	7
United Kingdom	5
Spain	4
Denmark	2
Finland	1
India	1
Montenegro	1

De-privatisation: by year



3 La rimunicipalizzazione: una risposta locale alle misure di austerità

Il processo di rimunicipalizzazione è un fenomeno particolarmente dinamico in Europa, dove le esperienze di questo tipo si riscontrano in tutti i paesi e in tutti i settori. Se ne contano, ad esempio, 347 casi in Germania, 152 in Francia, 64 nel Regno Unito e 56 in Spagna. In Europa, questo movimento di rimunicipalizzazione può essere visto come una risposta alle politiche di austerità, una reazione contro gli eccessi di liberalizzazione e il progressivo accaparramento dei servizi di base da parte delle grandi multinazionali. Ciò non significa, tuttavia, che sia sempre un processo fortemente politicizzato, né che sia appannaggio di un'unica area politica. Di fatto, si osservano esperienze di rimunicipalizzazione promosse da gruppi politici di ogni schieramento, sovente risultato di un consenso locale trasversale. Spesso, in questo ambito, la linea di frattura non si situa tra orientamenti politici diversi, ma tra il livello locale (dove i politici e gli amministratori sono confrontati alle esigenze

quotidiane della popolazione) e i livelli nazionale ed europeo (che spingono per misure di austerità e tagli al bilancio).

4 La (ri)municipalizzazione: una strategia chiave per la transizione e la democrazia in campo energetico

La (ri)municipalizzazione non riguarda solo questioni di politica locale; molto spesso implica anche la necessità di trovare, a livello del territorio, soluzioni efficaci per rispondere a sfide globali quali il cambiamento climatico. Il settore dell'energia, soprattutto in Germania, ne è una chiara dimostrazione. Su un totale di 284 casi di (ri)municipalizzazione dei servizi energetici realizzati in questo paese sono state rescisse e riportate sotto il controllo dell'amministrazione locale 166 concessioni per la gestione delle reti di luce e gas e 9 concessioni per la fornitura di elettricità precedentemente affidate a gestori privati. Al contempo, sono state create 109 nuove aziende municipali (93 per la gestione delle reti luce/gas e 16 per la fornitura di energia). A partire dagli anni '80, epoca delle grandi liberalizzazioni del settore energetico, il mercato tedesco è sempre stato dominato dai cosiddetti "Big Four" (i quattro principali gruppi privati del settore). Quando i giganti dell'energia non sono stati più in grado di soddisfare le richieste dell'opinione pubblica, che chiedeva il passaggio alle rinnovabili, alcune aziende pubbliche locali (nuove o rimunicipalizzate) e varie cooperative di cittadini sono scese in campo per prendere il testimone. Il movimento di rimunicipalizzazione è cresciuto di pari passo con la politica di transizione energetica del paese ("Energiewende") e, sostenuto dalla promessa di un'uscita

progressiva e totale dal nucleare, si è andato sempre più affermando riportando numerose vittorie sul fronte della transizione alle rinnovabili. Nuove pagine in questo senso si stanno scrivendo anche nel Regno Unito, dove sul mercato dell'energia domina un gruppo di sei multinazionali, i cosiddetti "Big 6". Quattro aziende energetiche municipali, di recente costituzione, forniscono energia elettrica a un prezzo accessibile alle rispettive comunità, in particolare alle famiglie a basso reddito che hanno difficoltà a pagare le bollette. Così come per la *Robin Hood Energy* di Nottingham, anche per la *White Rose Energy* di Leeds la principale missione è assicurare un servizio onesto a prezzi accessibili, senza scopo di lucro, e porre l'utenza al centro delle proprie attività. Anche *Our Power* di Glasgow, nata da un'alleanza tra le associazioni di edilizia sociale e il governo scozzese, si prefigge come obiettivo di garantire servizi a prezzi accessibili.

5 *La rimunicipalizzazione dei servizi si rivela, a conti fatti, la scelta più conveniente per le amministrazioni locali*

Una delle principali argomentazioni avanzate dai fautori della privatizzazione e dei partenariati pubblico-privati (PPP) è che le loro soluzioni sarebbero più economiche e più efficienti in termini di costi rispetto a una gestione pubblica diretta. L'esperienza, tuttavia, ha smentito a più riprese questa affermazione. Appaltare a una società privata l'erogazione di un servizio genera, necessariamente, costi addizionali dovuti ai trasferimenti immediati di capitali alle società madri e agli azionisti. Per quanto riguarda le infrastrutture, i PPP creano

un'elevata complessità che si rivela vantaggiosa per avvocati e revisori, ma che non offre alcun beneficio reale ai cittadini. L'esperienza di molte città ha ormai sfatato il mito secondo cui i servizi a gestione pubblica diretta costino di più. Quando la città di Parigi ha rimunicipalizzato i propri servizi idrici nel 2010, il nuovo gestore è stato in grado di abbattere immediatamente i costi di 40 milioni di euro, pari all'importo che veniva prelevato ogni anno dalle società madri dell'operatore privato. A Londra, il potenziamento della fibra ottica e della segnaletica del sistema di trasporto cittadino è stato realizzato da un nuovo team interno, a un costo di circa 11 milioni di sterline (12,4 milioni di euro), a fronte dei 24 milioni circa di sterline (27 milioni di euro) richiesti se l'incarico fosse stato affidato ad una società privata. Il Comune di Bergen (Norvegia) ha ripreso la gestione diretta di due centri per anziani, realizzando profitti per 500.000 euro, mentre si prevedevano perdite per un milione di euro. La città di Chiclana (Spagna), nonostante l'assunzione di 200 nuovi dipendenti in seguito alla rimunicipalizzazione di tre servizi pubblici, prevede di risparmiare dal 16 al 21% del proprio bilancio. Sempre in Spagna, nella città di León, la rimunicipalizzazione dei servizi ambientali ha permesso di ridurre in modo sostanziale i costi, passati da 19,5 milioni a 10,5 milioni di euro l'anno, e 224 lavoratori sono oggi assunti col contratto "enti locali". In breve, l'eliminazione dei trasferimenti di capitali agli azionisti privati consente di utilizzare il gettito fiscale in modo più efficiente per una migliore erogazione di servizi pubblici di qualità.

6 *La (ri)municipalizzazione promuove servizi pubblici migliori e più democratici*

È raro che un processo di rimunicipalizzazione si limiti a un mero passaggio di proprietà da una struttura privata a una pubblica. In realtà, si tratta fundamentalmente di (ri)creare servizi pubblici di qualità per tutti. Questo implica la necessità di ripristinare un'etica del servizio pubblico, una cultura dell'universalità dei servizi a prezzi accessibili nonché di garantire una maggiore trasparenza e un senso di responsabilità nei confronti di funzionari eletti da parte dei cittadini, invece di concentrarsi esclusivamente sulle componenti più redditizie del servizio. Sono questi gli elementi che hanno spinto diverse città britanniche a creare nuove aziende municipali nel settore dell'energia: per non avere più a che fare con azionisti privati, dividendi e premi e puntare in via prioritaria a garantire l'accesso all'energia anche ai nuclei più indigenti. Sovente, i servizi pubblici rimunicipalizzati prevedono nuove forme di partecipazione di lavoratori e cittadini: questi, ad esempio, vengono consultati dai nuovi operatori dei servizi idrici di Parigi, Grenoble e Montpellier quando si tratta di decidere in merito alle riforme e al funzionamento dei servizi idrici. Una cooperazione tripartita tra sindacati, amministrazione comunale e politici locali che ha permesso un efficace dialogo per la soluzione di problemi legati al luogo di lavoro e che si è dimostrata proficua anche per migliorare i servizi pubblici. La democratizzazione di questi ultimi è un altro aspetto fondamentale per il movimento di rimunicipalizzazione in Spagna, nato dalle azioni di resistenza contro gli sfratti e le interruzioni di acqua e luce generate sulla scia della crisi finanzia-

ria globale. La rimunicipalizzazione, infine, rappresenta sovente un primo passo verso la creazione dei servizi pubblici del futuro: servizi sostenibili e saldamente radicati nel tessuto economico locale. A tale proposito, ottimi esempi sono rappresentati dalle città e villaggi europei che puntano al traguardo "zero rifiuti" attraverso la rimunicipalizzazione dei servizi ambientali o che hanno deciso di servire nelle mense scolastiche rimunicipalizzate solo prodotti 100% biologici e di provenienza locale.

7 *La (ri)municipalizzazione offre 835 ragioni in più per opporsi agli accordi commerciali e di investimento*

Gli 835 casi di (ri)municipalizzazione dei servizi pubblici attuati di recente in tutto il mondo offrono 835 ragioni in più per non ratificare l'Accordo economico e commerciale globale (Comprehensive Economic Trade Agreement - CETA) tra l'Unione europea e il Canada o qualsiasi altro accordo analogo in materia di commercio e investimenti. I meccanismi di protezione degli investimenti contenuti nella maggior parte di questi trattati, noti anche come "risoluzione delle controversie investitore-Stato" (ISDS), rendono i processi di de-privatizzazione e di rimunicipalizzazione estremamente costosi, poiché questi accordi internazionali hanno come unico obiettivo prioritario la tutela dei profitti degli investitori privati stranieri. Il caso della Lituania (si veda sopra) mostra come la decisione di un'amministrazione comunale di rimunicipalizzare il sistema di teleriscaldamento possa portare al ricorso ad un arbitrato internazionale previsto dalla clausola ISDS. Lo storico di tali procedimenti mostra come numerosi paesi siano stati

citati in giudizio e si siano visti infliggere centinaia di milioni di dollari di sanzioni per aver deciso di porre fine a progetti di privatizzazione nell'interesse pubblico. In Bulgaria, la semplice minaccia di ricorrere a un arbitrato internazionale è stata sufficiente a minare i piani del governo di organizzare un referendum sui servizi idrici nella capitale Sofia. Quando un procedimento ISDS si conclude a favore di un investitore, sono i contribuenti e i bilanci pubblici a doverne sostenere i costi; questo potrebbe rendere meno accessibili i servizi e ritardare gli investimenti necessari. Il nostro studio mostra che almeno venti casi di richiesta di arbitrato internazionale sono stati presentati in seguito ad una decisione di de-privatizzare un servizio pubblico (dieci nel settore idrico, tre per quanto riguarda l'energia, tre nel settore dei trasporti e quattro nell'ambito delle telecomunicazioni). Le autorità municipali sono sempre più consapevoli che l'attuale regime che disciplina gli scambi commerciali e gli investimenti, soprattutto gli elementi quali l'ISDS, limita severamente i margini di manovra degli amministratori locali nel mantenere o riacquistare il controllo sui servizi e le risorse locali. Ogni nuova rimunicipalizzazione porta con sé una ragione in più per opporsi all'ISDS, che si va ad aggiungere alle 835 già esistenti.

8 *Insegnamenti tratti: prima di tutto, non privatizzare!*

L'aumento delle rimunicipalizzazioni è un chiaro segno che molti progetti di privatizzazione e i partenariati pubblico-privati (PPP) non sono stati in grado di mantenere le promesse fatte. Nella maggior parte dei casi, la rimunicipalizzazione è una risposta collettiva delle amministrazioni locali e dei

ciudadini ai fallimenti della privatizzazione e dei PPP. Nel Capitolo 7, la Rete europea sul debito e lo sviluppo (European Network on Debt and Development - Eurodad) mette in guardia contro le false promesse finanziarie dei Partenariati pubblico-privati. Questi contratti vengono presentati alle autorità nazionali e locali, compresi i governi del Sud del mondo, come un facile mezzo per finanziare infrastrutture pubbliche senza dover prendere in prestito denaro o svuotare le casse dello Stato, così da poter disporre dei capitali necessari. Gli autori mostrano che i PPP sono in realtà una forma occulta di debito che, a conti fatti, si rivelano a termine molto più onerosi per le amministrazioni pubbliche. I PPP sono progettati per creare un'illusione di accessibilità e nascondere i costi e le responsabilità reali, in modo da convincere più facilmente i funzionari a imbarcarsi in progetti su larga scala che non corrispondono necessariamente ai reali bisogni della popolazione. Per contro, il progetto dei poliambulatori di Delhi (si veda sopra) dimostra che soluzioni economicamente sostenibili possono garantire l'accesso universale alle cure sanitarie di base. Un altro insegnamento fondamentale che è possibile trarre dalla scena internazionale è che i contratti privati sono spesso incredibilmente difficili da modificare o rescindere. Una volta apposta la firma, i prestatori privati hanno la facoltà di congelare le condizioni contrattuali e qualsiasi successiva modifica genera ingenti costi per le autorità pubbliche. Spesso, le amministrazioni locali e nazionali devono affrontare ardue battaglie anche per rescindere i contratti o persino per non rinnovare quelli ormai scaduti.

9 *La (ri)municipalizzazione crea opportunità per forme nuove, diversificate e più democratiche di proprietà pubblica*

I servizi pubblici non sono perfetti solo perché sono pubblici. Anche questi servizi devono essere costantemente migliorati e rinnovati nel proprio impegno nei confronti della società. L'estensione del concetto di "pubblico" può portare a includere una gamma più ampia di iniziative di de-privatizzazione; tuttavia, nell'ambito del nostro studio, le principali direttrici di ricerca sono un'operatività senza scopo di lucro e la prossimità al territorio, piuttosto che la presenza di soggetti statali o non statali. Molti esempi di rimunicipalizzazione e di costituzione di nuove aziende pubbliche offrono l'opportunità di rilanciare un'etica dell'impegno e del bene pubblico e di creare un contesto che consente la co-gestione tra più soggetti dei servizi di base. Questo concetto, che va oltre la nozione comune di proprietà pubblica, include un ampio ventaglio di nuovi modelli: aziende municipali che collaborano con cooperative di comunità (come ad esempio nel settore energetico ad Amburgo, Bristol e Boulder); consorzi e reti intercomunali (come nel caso dei servizi idrici in Francia e Spagna); imprese di servizi pubblici a livello locale parzialmente di proprietà dei lavoratori (come l'azienda idrica di Buenos Aires); cooperative di utenti (parco eolico Middelgrunden a Copenhagen); cooperative di cittadini autorizzate a fungere da prestatori di servizi (Isola di Kauai e Minnesota); associazioni con amministrazioni locali (Glasgow, Scozia), ecc. Tutti modelli possibili di come potrebbe configurarsi la proprietà pubblica del futuro. Anche la forte spinta alla rimunicipalizzazione in Catalo-

gna poggia su un movimento di associazioni della società civile che non auspica il ritorno alla gestione pubblica come un fine in sé, ma che vede questo traguardo anche come un primo passo verso una gestione democratica dei servizi pubblici, con una partecipazione costante dei cittadini. La città di Terrassa ha rimunicipalizzato l'acqua nel 2016 e la piattaforma civica è costantemente impegnata nella progettazione del nuovo servizio idrico pubblico. La piattaforma e alcuni consiglieri comunali hanno convocato un Parlamento dei residenti che ha approvato due mozioni da sottoporre al Consiglio comunale per far sì che la rimunicipalizzazione dell'acqua a Terrassa sia, al contempo, anche un trampolino di lancio verso la gestione dell'acqua come bene comune. Il successo di questo processo di rimunicipalizzazione e la messa in opera di questo nuovo modello di gestione partecipata costituirà un'importante precedente per molte altre città catalane e spagnole.

10 *I comitati di cittadini e le città impegnate nella rimunicipalizzazione lavorano insieme e creano reti*

I processi di (ri)municipalizzazione mostrano anche che le città e le associazioni locali non sono le sole a voler creare servizi pubblici democratici, efficienti e orientati al futuro. Esperienze riuscite di (ri)municipalizzazione ispirano e motivano altre amministrazioni locali a seguire l'esempio. Città e comitati di cittadini uniscono le forze in ogni settore, in ogni paese, a livello europeo e internazionale, per controbilanciare l'influenza e l'ostruzionismo delle multinazionali e dei governi centrali. Nascono e si diffondono diverse forme di partenariato

(Re)municipalisation: returning and creating local public services

Remunicipalisation



Municipalisation



pubblico-pubblico. È il caso, ad esempio, dei Comuni e dei cittadini che uniscono le forze in Germania e in altri paesi per promuovere autentiche forme di transizione energetica. La nuova azienda municipale per l'Energia di Nottingham ha svolto un ruolo catalizzatore per la nascita, in altre città, di esperienze analoghe, portando alla creazione di un partenariato intercomunale. Le reti di operatori pubblici del settore idrico nate in Francia e in Catalogna hanno permesso a questi enti di condividere risorse e competenze tecniche, nonché di collaborare per affrontare le sfide della rimunicipalizzazione. Oltre 200 comuni norvegesi attuano collaborazioni tripartite con i sindacati a livello locale per rendere i

servizi pubblici più efficienti e democratici. Oltre 2300 città in tutta Europa si sono unite per opporsi al trattato di libero scambio TTIP tra Unione europea e Stati Uniti, nonché ad altri accordi analoghi basati su politiche di liberalizzazione e privatizzazione. La coalizione progressista *Barcelona en Comú* e molte altre associazioni affini in Spagna hanno organizzato una visione "municipalista" globale, nell'ambito della quale praticano varie forme di democrazia diretta e partecipata e lavorano in modo pragmatico per trovare soluzioni innovative alle sfide globali. Il rinnovato slancio verso le esperienze di (ri)municipalizzazione apre un'importante finestra di opportunità che può consentire

a cittadini e lavoratori di rivendicare il controllo democratico che le privatizzazioni di questi ultimi decenni hanno eroso. La capacità della collettività di riappropriarsi dei servizi pubblici e di aprire la strada a nuove forme di proprietà partecipata

emerge con sempre maggior chiarezza. Un movimento che, fortunatamente, continua a crescere e che vede la partecipazione di un'ampia gamma di soggetti che lavorano insieme per generare un positivo cambiamento nelle nostre comunità.

^[1] In questa sede, con il termine "rimunicipalizzazione" si intende il processo che riporta sotto il controllo delle amministrazioni pubbliche locali servizi precedentemente privati o privatizzati. Gli autori sono consapevoli che tale definizione non sia sempre totalmente pertinente, in quanto taluni servizi in questione sono sempre stati gestiti da privati o non esistevano in precedenza. Nella fattispecie sarebbe più indicato il termine "municipalizzazione". La definizione "(ri)municipalizzazione" si riferisce pertanto ad entrambi i casi. Esistono inoltre esempi di servizi pubblici de-privatizzati a livello nazionale. Ai fini dello studio, queste "rinazionalizzazioni" vengono trattate separatamente, in modo da mantenere il focus sulle azioni locali, anche perché alcune forme di rinazionalizzazione (ad esempio quelle finalizzate a centralizzare il potere o salvare temporaneamente società private in situazione di difficoltà) sono escluse dal campo di ricerca della presente ricerca. Emergono, infine, numerosi esempi di cittadini e utenti che intervengono di propria iniziativa per recuperare servizi essenziali sottraendoli al controllo di entità commerciali al fine di gestirli direttamente, senza scopo di lucro, a beneficio della collettività. Ai nostri occhi, anche questi casi rientrano nell'ambito delle (ri)municipalizzazioni, nella misura in cui non perseguono il profitto e sono orientati a valori di servizio pubblico. Il termine "de-privatizzazione" viene utilizzato in senso lato per indicare le (ri)municipalizzazioni, le rinazionalizzazioni e le iniziative promosse dai cittadini volte a rivendicare e recuperare i servizi pubblici, nell'ambito degli interventi finalizzati a contrastare gli effetti nefasti della privatizzazione.

Contattaci

Transnational Institute +31 20 662 6608, www.tni.org

Lavinia Steinfort <l.steinfort@tni.org> e Satoko Kishimoto <satoko@tni.org>



Circa TNI

Transnational Institute (TNI) è un istituto internazionale di ricerca e advocacy impegnato a costruire un pianeta giusto, democratico e sostenibile. Da oltre 40 anni, TNI ha servito come un nesso unico tra i movimenti sociali, gli studiosi impegnati e i responsabili politici.